Anno XLV - N. 306

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 6 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Tripolitania e la Cirenaica sottoposte alla sovranità dell'Italia

LA NOTA DELL'ON. DI SAN GIULIANO AGLI AMBASCIATORI

IL TELEGRAMMA DEL GEN. CANEVA SULLA SITUAZIONE MILITARE

La Camera turca e il ministro della Guerra - I commenti al decreto reale

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL DECRETO REALE

ROMA, 5. (Ufficiale). — *S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:*

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli affari esteri, sentito il parere del consiglio dei ministri, visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del regno abbiamo decretato e decretiamo:

« LA TRIPOLITANIA E' CIRENAICA SONO POSTE SOTTO LA SOVRANITA' PIENA ED INTERA DEL REGNO D'ITALIA.

UNA LEGGE DETERMINERA' LE NORME DEFINITIVE PER L'AMMINISTRAZIONE DI QUELLE REGIONI. FINCHE' TALE LEGGE NON SARA' PROMULGATA SI PROVVEDERA' CON DECRETI REALI.

IL PRESENTE DECRETO SARA' PRESENTATO AL PARLAMENTO PER ESSERE CONVERTITO IN LEGGE.

La nota dell'on. Di San Giuliano

agli ambasciatori italiani

ROMA, 5, (Ufficiale). — *Il ministro degli affari esteri marchese di San Giuliano ha diretto agli ambasciatori all'estero il seguente telegramma:*

« L'occupazione delle principali città della Tripolitania e Cirenaica, i costanti successi delle nostre armi, le forze preponderanti che abbiamo colà riunito e le altre che ci apprestiamo ad inviarvi hanno reso inefficace e vana ogni ulteriore resistenza della Turchia.

D' altra parte per porre fine ad un inutile spargimento di sangue urgeci togliere dall'animo di quelle popolazioni ogni incertezza.

Perciò con odierno decreto reale la Tripolitania e la Cirenaica sono state sottoposte definitivamente e irrevocabilmente alla sovranità piena ed intera del regno d'Italia. Qualunque altra soluzione meno radicale che avesse lasciato anche un'ombra di sovranità nominale del Sultano su quelle provincie sarebbe stata una causa permanente di futuri conflitti tra l'Italia e la Turchia che avrebbero più tardi potuto scoppiare fatalmente anche contro la volontà dei governanti in un momento ben altrimenti pericoloso per la pace europea.

La soluzione da noi adottata è l'unica che tuteli definitivamente gli interessi dell'Italia, dell'Europa e della Turchia stessa.

La pace firmata su questa base eliminerà ogni causa di dissenso profondo tra l'Italia e la Turchia. Noi potremo più facilmente ispirare tutta la nostra politica al grande interesse che abbiamo al mantenimento dello statu quo territoriale nella penisola balcanica di cui è condizione esenziale il consolidamento dell'impero ottomano.

Desideriamo, perciò vivamente qualora la condotta della Turchia non ce lo renda impossibile che le condizioni della pace riescano quanto più si può compiacenti ai suoi legittimi interessi ed al suo prestigio.

La Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'impero ottomano. Noi siamo oggi disposti ad esaminare con largo spirito di conciliazione i mezzi di regolare nel modo più conveniente e onorevole per la Turchia le conseguenze dei fatti irrevocabilmente compiuti.

Certo noi non potremmo mantenere tali propositi concilianti se essa si ostinasse a prolungare inutilmente la guerra.

Confidiamo però, che l'opera concorde delle grandi potenze indurrà la Turchia a prendere senza indugio le savie risolutive decisioni che rispondano ai veri interessi e a quelli di tutto il mondo civile.

L'Italia in ogni modo coopererà a questo risultato col mostrarsi altrettanto disposta ad eque condizioni di pace, quanto decisa ai mezzi più efficaci per imporle nel più breve termine possibile.

Sia rilasciata copia di questo telegramma a cotesto ministero degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO

La situazione a Tripoli e nella Cirenaica

Attacchi per mascherare il dissolvimento delle forze arabo-turche

TRIPOLI, 5, (Ufficiale). — *Ieri si ebbe qualche tiro di artiglieria seguito da avvisaglia sul nostro fronte orientale, nei settori compresi tra Sciara Sciat e il Fortino Mesri. A questo attacco presero parte un paio di centinaia di arabi e per prima volta ben visibili nelle loro uniformi kaki alcuni reparti di regolari turchi.*

Questo piccolo attacco iniziato contro le posizioni tenute dai nostri bersaglieri e dai granatieri non fu spinto a fondo e venne brillantemente respinto con perdite dei nemici da un paio di compagnie dei nostri appartenenti al 63.o fanteria di fronte alle cui posizioni parve un momento accentuarsi. Il 63.o ebbe un morto. —

E' opinione fondata che con le dimostrazioni con artiglieria susseguentisi in questi giorni e lo stormeggiare di piccoli nuclei di cavalleria si è inteso a mascherare il dissolvimento delle forze arabo-turche, che si erano raccolte avanti Tripoli.

Tale dissolvimento è dovuto ai replicati insuccessi, provati sotto le nostre trincee, non meno che agli effetti dell'epidemia colerica che infierisce tra una accolta di gente mal nutrita e indifesa contro il dilagare del morbo. Le stesse cause impediscono che nuove turbe arabe vengano dall'interno a sostituire intorno al piccolo nucleo turco le masse che vanno defezionando.

Alla frontiera egiziana

Sette ufficiali turchi e una carovana scolastica

Informazioni sicure ricevute dalla frontiera egiziana riducono a ben poca cosa la forza che l'avrebbero attraversata per favorire le radunate che secondo i piani attribuiti ai turchi, si sarebbero dovute fare intorno a Tobruk, Derna, Bengasi.

Secondo dette informazioni il passaggio degli ufficiali turchi, volontari egiziani, di armi e munizioni dall'Egitto alla Cirenaica si ridurrebbe soltanto al passaggio di sette ufficiali turchi, dei quali nessun conosce il paese e parla l'arabo.

Il Comitato non avrebbe mezzi per provvedere la desiderata vettovaglia, non corrispondendo nessun raccolto alle cifre stampate nelle sottoscrizioni. I volontari egiziani si riducono a pochi ragazzi fuggiti da una scuola ed avviatisi al confine dove non pare siano ancora giunti. Nè un beduino, nè una carovana hanno certamente varcato la frontiera, che venne ora più che mai rigorosamente guardata.

Questo stato di cose alla frontiera egiziana viene direttamente confermato dalla situazione di Tobruk, Derna e Bengasi che sono da noi solidamente occupate e di fronte alle quali non si nota alcun agglomeramento di forze arabo-turche.

Il contegno dei senussi

Notevole è altresì il contegno dei Senussi che è contegno di aspettazione, se non apertamente benevolo, a noi non ostile; la qual cosa prova che ordini di guerra contro di noi non sono venuti e si ha ragione di sperare non verranno.

Alla frontiera tunisina

I cannoni della « Liguria »

Abbiamo avuto notizia anche dalla più vicina frontiera tunisina di dove si diceva passassero armi, armati e provvigioni a favore del nostro nemico.

La r. nave Liguria *l'altro ieri e ieri ha bombardato Suara distruggendone completamente le difese, senza incontrare alcuna resistenza.*

La Liguria *ha anche nei giorni scorsi perlustrato accuratamente la costa fino al confine senza vedere traccie sulla strada carovaniera ben visibile di alcun movimento. Le informazioni pervenute poi direttamente dalla Tunisia recano che le autorità francesi sorvegliano accuratamente il confine, assicurando l'adempimento rigoroso dei doveri della neutralità. Del resto le difficoltà di rifornimenti efficaci alle truppe arabo-turche per questa via sono pressochè insormontabili.*

L'impressione a Tripoli

Date queste notizie sulla attendibilità delle quali non vi ha ragione di sollevare dubbio è impressione comune in Tripoli che molto difficilmente si potrà rinnovare un nuovo attacco alle nostre posizioni che possa assumere l'intensità di quello respinto con tanto successo il 26 ottobre dalle nostre forze all'ora relativamente scarse e non ancora solidamente stabilite nel paese. Non si esclude la possibilità di un attacco in modo assoluto; ma se questo avverrà, dovrà ritenersi mosso più da disperazione che da confidenza di sfondare le nostre linee.

Un qualunque attacco oggi dovrebbe essere fatto da truppe decimate nei combattimenti, dall'epidemia e quindi profondamente sfiduciate.

La sicurezza dell'occupazione

Per converso le nostre forze sono intorno a Tripoli adesso veramente imponenti, essendo pressochè raddoppiate di numero dal 26 ottobre in poi e solidamente riparate, trincerate e fortificate, sicchè si ha l'impressione dell'assoluta sicurezza della nostra occupazione, impressione alla quale nemmeno gli indigeni si sottraggono, come si vede dai loro mutamenti di attitudine a nostro riguardo. Lo spirito delle truppe si mantiene altissimo, tanto più che data la poca probabilità di un attacco, si prevede quella di una nostra avanzata misurata contro il nemico che è ridotto a tale da non lasciare intravedere nessuna efficace resistenza. (Stefani).

Il duello fra le artiglierie

TRIPOLI, 5, — *Il duello fra le artiglierie italiane e turche durò tutta la giornata. Il tiro nemico rimase inefficace. Tre soldati italiani rimasero leggermente feriti dalle scheggie di una granata.* (Stefani).

TRIPOLI, 5, (ore 11.45). — *Le notizie dalla Cirenaica confermano che la situazione è invariata e che le tribù arabe manifestano tendenze a noi favorevoli.*

Gli effetti dei tiri di ieri della nostra artiglieria nei dintorni di Tripoli sono stati sodilisfacenti.

Molti arabi si disperdono invece di ritirarsi ad Ain Zara, luogo di concentramento delle forze arbo-turche ed abbandonano così il nucleo principale. Continua ad accentuarsi la sfiducia degli arabi verso i turchi. Sono attesi i generali Frugoni e De Chaurand. (Stefani.)

La fase risolutiva

Davanti all'insensata condotta del Governo ottomano, che cerca d'ingannare le popolazioni dell'impero sull'esito della conquista italiana, davanti alla stolta ed infame campagna d'una parte della stampa europea, per aiutare — col giuoco delle Borse — il giuoco della Turchia, il nostro Governo non poteva esitare. E' venuto l'atto energico che si aspettava: la Tripolitania e la Cirenaica furono poste, con decreto del Re, sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Non ci sono più tergiversazioni; nè di fronte al nostro nemico, nè di fronte alle potenze. L'Italia proclama il suo impero sulle terre conquistate a prezzo del sangue prezioso dei suoi figli, affermando con coscienza secura che il suo esercito e la sua flotta sapranno debellare il nemico vicino e prevenire qualsiasi minaccia del nemico lontano.

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Se la Turchia accetterà i consigli delle potenze — nell'interesse supremo della pace — piegandosi al destino; se consentirà a trattare lealmente per regolare nel modo più conveniente e onorevole per essa le conseguenze dei fatti irrevocabilmente compiuti, la guerra potrà venire chiusa, con una pace che salvaguarderà gli interessi delle due potenze in conflitto e quelli di tutto il mondo civile.

Ma se la Turchia non si risolverà, senza indugio, alle savie risolutive decisioni, l'Italia è decisa, coi mezzi più efficaci, ad imporre le sue condizioni.

E' giunta l'ora più difficile e grave del conflitto; l'ora, in cui la Nazione, che ha dato finora prova di uno slancio patriottico e d'una educazione politica che formano l'ammirazione del mondo, deve continuare a mostrarsi sereno e forte, attorno al suo Re, fidando nella saviezza dei suoi ministri e nel valore dei suoi soldati.

I solenni funebri del ten. Solaroli

Le commoventi parole del Conte di Torino

TORINO, 5. — I giornali hanno da Briona:

Solenni e commoventi riuscirono ieri le onoranze funebri al tenente Paolo Solaroli.

Il corteo funebre era preceduto dalla Musica del 23.o fanteria. Veniva poscia un plotone di lancieri Savoia; i bambini dell'asilo, una lunga schiera di uomini e donne, salmodianti, poi i sacerdoti, quindi il feretro con sopra la corona della madre. Il feretro era portato a braccia dai pompieri di Briona e fiancheggiato dai colleghi rappresentanti i varii reggimenti di cavalleria. Seguivano il corteo i parenti ed a pochi passi il conte di Torino visibilmente commosso accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Seguivano poi numerose schiere di autorità e di associazioni con bandiere. Fra le numerose corone si notavano quella del conte di Torino con la scritta: Al compagno affezionato, Vittorio Emanuele di Savoia, conte di Torino. Dopo venivano i religiosi della chiesa parrocchiale, dove si è data la benedizione alla salma. Dopo il corteo si è ricomposto ed ha proseguito fino alla cappella gentilizia sulla cui soglia il conte di Torino ha pronunziato tra il più religioso silenzio poche nobili parole di saluto.

«Onore a te, egli ha detto, onore a te che hai pagato il più grande tributo alla patria, a te un saluto affettuoso dall'amico affezionato.» Seguirono altri discorsi.

A tutti ha risposto il fratello dell'estinto, marchese Carlo Solaroli, il quale ha portato a tutti il saluto della famiglia.

Alle 14 la mesta cerimonia ha avuto fine.

Il governo turco

chiede di mettere sotto processo un deputato d'opposizione

La Corte Marziale invita il deputato a presentarsi

Vivo fermento al parlamento

COSTANTINOPOLI, 5. — Durante la seduta della Camera il deputato Louftifibkri dichiarò che i destini del paese nel regime costituzionale dipendono dalla Camera; disse inoltre: « Non temo per la mia vita; passai sotto l'antico regime sedici mesi in carcere e posso ritornarvi; occorre anzitutto difendere la costituzione minacciata. »

Una nota ufficiosa annuncia che il Governo chiederebbe alla Camera l'autorizzazione di mettere Louftifikri in stato d'accusa.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Corte marziale intimò stamane a Luftifikri, deputato d'opposizione e direttore del *Zanzimat*, di comparire davanti alla Corte marziale immediatamente. Luftifikri rifiutò.

L'incidente causò viva emozione nei circoli parlamentari prima della seduta odierna.

Alla Camera alcuni deputati chiesero al Governo informazioni circa l'incidente Luftifikri. Il Gran Visir e il ministro dell'Interno dichiararono di ignorare l'incidente.

COSTANTINOPOLI, 5, — (Camera dei deputati). Il presidente legge la domanda di interpellanza rivolta al ministro della Guerra Mahmud Chefket pascià, relativamente all'arresto di Luftifikri che secondo l'interpellante costituisce un attentato alla costituzione. La domanda porta la firma di numerosi deputati di tutti i partiti e quella di Ferid presidente del partito *Unione e Progresso*.

La Camera accetta l'interpellanza senza discussione e delibera di passare immediatamente allo svolgimento dell'interpellanza stessa.

Gli interpellanti dichiarano che non lasceranno l'aula finchè il ministro della Guerra non avrà dato spiegazioni ed affermato che non soltanto sono minacciate le prerogative dei deputati ma la stessa costituzione trovasi in pericolo.

La Camera continua a tenere seduta in attesa dell'arrivo di Chefket pascià.

Il presidente annuncia che il ministro della Guerra fecegli sapere che siccome assiste al Consiglio dei ministri, non può recarsi subito alla Camera; vi si recherà appena terminato il Consiglio.

In seguito a questa comunicazione la maggior parte dei deputati esce dall'aula, sicchè viene a mancare il numero legale.

I deputati d'opposizione però insistono nel volere interpellare il Gran Visir e il ministro dell'Interno sull'incidente Luftifikri; ma poi in seguito alla promessa dei deputati della maggioranza di appoggiare l'interpellanza rivolta al ministro della Guerra vi rinunziano.

Oltre 80 deputati firmarono l'interpellanza.

A Ianina si parla di detronizzare il Sultano

ATENE, 5. — L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco: Nel club Giovane Turco di Ianina durante una lunghissima discussione avvennero vivaci incidenti fra i membri civili e quelli militari, sulla opportunità di detronizzare il Sultano a favore del principe ereditario, d'abolire il Parlamento, di istituire il Consiglio di Stato e sciogliere il comitato *Unione e Progresso*. Prevalsero però i consigli dei più moderati temendo che nel partito militare si possano verificare disordini a causa dei redifs albanesi.

Nessuna cannoniera turca a Gibilterra

ROMA, 5. — Alcuni giornali hanno riportato la notizia del *Daily Mail* che accenna all'arrivo a Gibilterra di una cannoniera turca. E' bene si sappia che tale notizia è errata. E' bensì vero dell'arrivo a Gibilterra di una cannoniera, ma essa è egiziana e chiamasi *Abdel Monai* e ritorna da Glascow ove trovavasi in riparazione. L'equivoco forse sarà stato originato dalla grande somiglianza tra la bandiera turca e quella egiziana. (*Stefani*).

Il discorso di Caillaux

sull'accordo marocchino

PARIGI, 5. — Caillaux si recherà domattina a Saint Sais dove pronunzierà un discorso politico accompagnato dai ministri delle Finanze, dell'Istruzione, dell'Agricoltura e Commercio, del Lavoro, e dai sottosegretari dell'Interno e delle Finanze.

SAINT'ALAIS, 5. — In occasione del banchetto offertogli, il Presidente del Consiglio, Caillaux, ha pronunciato un discorso in cui espose la ferma intenzione di trattare la politica estera ragionevolmente, pazientemente, con ferma volontà di pace.

Nella questione marocchina la Francia risolvette una situazione complicata, difendendo palmo a palmo gli interessi affidatigli.

Il Governo non poteva ammettere la presenza al Marocco di altra grande nazione europea, nè fare concessioni economiche, portando ciò fatalmente a dominazione più completa del Marocco sulle rive mediterranee, vicino all'Algeria che non poteva rimanere chiusa nella via della civiltà. La Francia sentì la necessità di stabilire la sua agemonia con la eliminazione delle inuenze rivali. Era impossibile agire, bisognava discutere, trattare, consentire.

Disinteressata l'Inghilterra necessitava che la Germania lasciasse le mani libere alla Francia, questa dette compensi nel centro dell'Africa che non toccano le sue parti vitali.

Infine Caillaux si rallegra del raggiunto accordo, per cui la Francia potrà estendere la sua azione sopra un vasto paese che sarà il più bel fiore della sua corona coloniale.

Da parte sua la Germania ingrandisce il suo dominio dell'Africa equatoriale. Era difficile sperare un accordo più onorevole e più vantaggioso.

Relativamente alla politica interna Caillaux dice che il Governo proseguirà l'opera di riforme laico-sociali, assicurerà l'ordine reprimendo energicamente tutte le agitazioni reazionarie ed ogni tentativo di indisciplina dei reazionari.

Meetings per l'arbitrato con Francia e Inghilterra

NEW YORK, 5. — E' stata creata una commissione nazionale composta di 300 notabili allo scopo di organizzare meeting pubblici nelle città importanti, nei due prossimi mesi in favore della ratifica da parte del Senato dei trattati di arbitrato con l'Inghilterra e con la Francia.

Commenti tedeschi al trattato

BERLINO, 5. — I giornali commentano il trattato franco-tedesco circa il Marocco e circa i compensi al Congo. Il *Lokal Anzeiger*, la *Morgen Post*, la *Vossische Zeitung* e il *Berliner Tageblatt* esprimono l'opinione che la conclusione del trattato non faccia scomparire tutte le eventualità di nuove difficoltà tra la Francia, Germania e Marocco.

I volontari ed il futuro corpo coloniale

Si è scritto in questi giorni su qualche giornale circa l'opportunità di accettare volontari per la spedizione tripolina e si è detto non essere ora il caso di formare dei corpi speciali di volontari per la spedizione tripolina. Non intendo entrare in merito di questo singolar modo di vedere; però ritengo che l'inquadramento di volontari nelle truppe regolari sarebbe cosa utilissima nel momento attuale.

Nelle file di qualche reggimento partito per la Tripolitania sono già avvenuti dei vuoti che potrebbero essere utilmente riempiti dai volontari. Inoltre, essendo le compagnie della spedizione formate di circa 200 uomini, si potrebbe portarle a 240, incorporando una diecina di volontari per plotone.

Intendiamoci. Non intendo mica parlare di volontari sbarbatelli che non sanno tenere un fucile in mano, ma di soldati in congedo illimitato che abbiano lodevolmente compiuto i due o 3 anni di servizio. Questi valgono certamente quanto i soldati richiamati, anzi di più perchè in loro c'è quello spirito di buona volontà e quell'ardire che li ha indotti ad offrirsi spontaneamente.

Il concorso di questi volontari servirebbe in parte a risolvere un importante problema che già si è affacciato all'orizzonte. Infatti, terminata la campagna di conquista, si dovrà lasciare in Tripolitania una guarnigione di almeno 20,000 uomini. Ora, non è ammissibile che questa guarnigione sia formata esclusivamente da uomini di leva. Si provvederà quindi in qualche altro modo e probabilmente, credo, si adotterà il sistema francese, cioè si formerà un corpo speciale di truppe coloniali E per formarlo ci vorranno dei soldati provetti che volontariamente si offrano per un termine di almeno tre anni al servizio della nuova colonia. Ora la maggioranza dei militari di truppa che spontaneamente si sono offerti e si offriranno per la guerra tripolina sono, io credo, disposti a soggiornare lungamente in Tripolitania.

Infatti chi sono questi volontari? Sono giovani arditi, pieni di vita, entusiasti della vita militare, che non si sentono strettamente ligati ai vincoli ed agli interessi della famiglia. Alcuni di essi sono degli spostati, si obbietterà da qualcuno. Ebbene che male c'è?

Non è forse la cosa la più naturale che un giovane borghese si senta d'aver sbagliato carriera e che un po' tardi s'accorga di esser fatto proprio per la vita militare? Questo è logico ed umano, mi sembra. Inoltre bisogna pensare che tanti ottimi ex-militari per svariate circostanze non hanno potuto in tempo di pace continuare la vita militare. Ed ora, che si presenta loro l'occasione di riprendere quella vita che essi amano anche sotto il fuoco del nemico, perchè mai si dovrebbe respingerli?

Oltre ai militari di truppa in congedo vi sono in Italia molti ufficiali di complemento che si sono offerti e che si offriranno per la Tripolitania. Anche fra di essi si hanno degli elementi buonissimi. Si dovrebbe dunque decidersi ad accettare i migliori fra essi e, nel caso di buona riuscita dopo la prova del fuoco, passarli effettivi nel corpo coloniale. Già fin d'ora il Governo deve cominciare a provvedere per la creazione di circa 400 nuovi subalterni per la futura guarnigione Tripolina e questi certamente non possono tutti uscire in un momento dalle scuole militari.

Dunque, io credo che la necessità di provvedere fin d'ora al futuro corpo coloniale sia cosa lampante e da tutti riconosciuta. Si accetti dunque e senza dei costumi locali che è richiesta, e gli ufficiali in congedo che spontaneamente si offrono, semprechè essi siano dei buoni elementi. Questi volontari, inquadrati nelle unità già partite, rinforzeranno il contingente e ac-

quisteranno quella preziosa esperienza dei costumi locali che è richiesta assieme all'acclimatamento per la formazione del corpo speciale coloniale.

Concludo dicendo che sarebbe un grave errore da parte del Governo quello di non voler accettare l'offerta di preziose giovani energie fatta nell'attuale momento dai militari in congedo.

Bantu

Le stupide calunnie contro la signora Curie

PARIGI, 5. — Il *Journal* scrive: Registriamo con piacere la smentita della signora Curie e del signor Langevine circa la voce corsa della loro scomparsa.

Il *Paris Journal* dice che iersera correva voce che la signora Curie, giunta a Parigi, si proponeva di intentare un processo contro l'autore delle calunnie formulate intorno ad essa. Si parlava anche di un prossimo duello tra un professore del collegio di Francia con un giornalista.

CRONACA DELLO SPORT

Il giro di Lombardia

La prima giornata

MILANO, 5. — Dopo l'alba un numeroso gruppo di persone è convenuto sullo stradone del Sempione, luogo di partenza della Corsa ciclistica Giro di Lombardia. Questa gara suscita quest'anno vivissimo interesse per la partecipazione oltre che dei migliori ciclisti italiani, dei formidabili campioni stranieri. Degli 81 iscritti si sono presentati alla partenza 68 corridori. Al ristorante Sempione, dove ha luogo l'adunata dalle 5 alle 6.30 è un grande movimento festoso ed affannato di ciclisti e di *equipes*, organizzatori e *sportmens*. Quando tutto è a posto comincia l'allineamento. La folla che si accalca nello stradone è enorme e rende difficile il passaggio ai curiosi. Si aggiunge un numeroso plotone di dilettanti che aspettano di seguire la prima fase della corsa. Vi sono numerose automobili. Lapize, Wanhouvert, Georget, Pellissier, Ganna, Galletti, Micheletto, fratelli Azzini ed altri sono fatti segno ad applausi calorosi.

Alle 7.5 formatosi il plotone dei corridori, viene data la partenza. I ciclisti ondeggiano un po' tra le ali della folla che si stringe dappresso. Quindi il gruppo dei partenti accelera e scompare.

Il tempo piuttosto freddo fa prevedere una giornata magnifica.

L'arrivo al traguardo

Pellissier primo - Micheletto secondo

MILANO, 5, notte. — L'arrivo al traguardo di Sesto San Giovanni dei partecipanti al Giro Ciclistico di Lombardia aveva richiamato nell'industre paese ben ventimila persone. Alle ore 14.28 giunge primo Pellissier, a una macchina di distanza lo segue Nane Micheletto, il simpatico corridore friulano.

Dopo il primo arrivo la folla ha invaso la pista determinando la caduta d'una trentina di corridori che si feriscono quasi tutti.

Un ragazzo quindicenne, che s'era arrampicato su un cancello, cadde ferendosi gravemente.

Strane virtù dell'arsenico

Il *Gunn* recentemente ha dimostrato che l'arsenico aumenta la resistenza dei globuli rossi di fronte alle sostanze che tendono a distruggerli; ed in tale azione il Gunn vede la ragione degli effetti ottenuti con tal rimedio in processi morbosi che interessano soprattutto il sangue e inducono l'anemia: esempio, la malaria.

E così mentre scienziati scrivono il meccanismo di azione dell'arsenico nella malaria ed altre malattie emolizzanti ed anemizzanti (dal momento che non si può mettere in dubbio la reale efficacia dell'arsenico stesso da clinico e farmacologo mentre non è che un igienista, sentenzia che l'arsenico è destituito di ogni efficacia nella cura della malaria la quale è giustiziabile, secondo lui, da un solo rimedio: il chinino di Stato. Soltanto aggiunge che *quando proprio* i medici volessero dare dell'arsenico come ricostituente (non come antimalarico, secondo lui) sarà bene che lo diano separatamente per non disturbare lo stomaco dei malati. Quanta premura per gli stomachi dei malati, quegli stomachi che l'igienista di cui sopra vorrebbe deliziare con 40 e più centigrammi di chinino al giorno per 12 mesi dell'anno.

E pensare che un *Baccelli* non crede attentare affatto agli stomachi dei suoi malati somministrando la sua mistura di chinino, ferro e arsenico!

Ma l'arsenicofobia dell'igienista di cui sopra non è già un'emanazione scientifica, ma semplicemente un sfogo epatico, bilioso per denigrare un ottimo prodotto antimalarico italiano, le pillole Esanofele della Casa Bisleri, composte appunto sulla formola dell'illustre *Baccelli*.

E ciò che rende viepiù ridicola l'arsenicofobia di questo scienziato opportunista, è il fatto che l'arsenico vede ogni giorno più allargato il campo delle sue utili indicazioni.

Il che dimostra che l'arsenico non è un veleno soltanto per i topi, ma può anche essere per qualche più o meno illustre scienziato. 23

Cronaca Provinciale

Da COSEANO

Ancora per la questione della farmacia e del farmacista

L'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* di ieri, firmato dal signor Francesco Caberlotto, è troppo allusivo perchè io possa rimanere nel silenzio.

Dirò innanzi tutto, che non sento di avere i riguardi che l'articolista mi vuole affibbiare per far partire, sotto mentite spoglie, una corrispondenza da Mereto con un trafiletto per questo sig. *farmacista patentato*. Quindi escludo di essere l'autore dell'articolo comparso nel n. 302 di questo reputato giornale.

Vi sono altre persone, anzi molte persone, le quali conoscono a fondo il valore, la capacità, l'indole del signor Caberlotto per occuparsi di lui. Il nostro farmacista dice aver versato nel 1895 lire 60 di tassa per conseguire il titolo di farmacista che si ebbe con una patente ministeriale!

Bella prova ci porge il Caberlotto per sostenere la propria tesi! Pagare una tassa d'esame non significa intanto aver superato l'esame d'università e poi ho sempre saputo che i farmacisti, per essere tali veramente, devono avere un diploma, non una semplice patente! Affermare e sostenere poi che oltre il 90 per cento delle farmacie della provincia potrebbero essere poste in contravvenzione è, per lo meno, assurdo perchè mi consta che ogni farmacia avrà il suo titolare idoneo che sorveglia e dirige, quella di Coseano è sotto l'immediata gestione del signor Caberlotto, mentre il titolare autorizzato vive nella nativa Maiano.

Sembra che il signor Caberlotto abbia un ben meschino concetto del medico provinciale e del Consiglio Provinciale Sanitario dal momento che si permette di lanciare in pubblico una simile accusa; imperocchè sembrerebbe dal suo discorso che tanto l'uno come l'altro, non curassero la retta applicazione delle leggi sanitarie e meno ancora la tutela dei diritti dei farmacisti autorizzati.

Ha fatto bene il mio contraddittore col l'esprimere il proprio rincrescimento nel doversi dividere da questa popolazione che oggi la chiama buonissima, mentre fino a poco tempo fa forse la giudicava diversamente. In ogni modo all'amico che parte potrebbe dire la popolazione coseanese, ponti d'oro.

Ma non parti, per carità, di *porche* (avrà — speriamo — voluto dire *poche*) eccezioni, perchè credo invece che potrebbe chiamare le persone nel paese, con le quali il nostro *farmacista patentato* non abbia avuto qualche questioncella.

Nessuno del resto potrà smentire che tre *farmacisti diplomati*, (oltre che patentati) si sono interessati per aprire qui una farmacia; ed il signor Caberlotto, anzichè andarsi ad isolare nella piccola Cisterna, potrebbe concorrere a Bagnolo Po, in Provincia di Rovigo, con l'annuo sussidio di lire 1200!

Con le quali mi credo suo dev.mo

Ernesto Varutti.

Da TARCENTO

La verità sul fatto di Sammardenchia

Ci scrivono, 5, (n.):

Il cappellano di Sammardenchia ha pubblicato stamane sul *Crociato - Corriere del Friuli* una lettera, in cui smentisce la notizia telegrafatavi ieri l'altro, ch'egli abbia predicato in chiesa che nessuno deve acquistare il *Giornale di Udine* e che abbia intimato al nostro strillone d'andarsene.

Dall'inchiesta da me fatta subito, per vedere incaricato, mi risulta che il vostro informatore occasionale non ha compreso bene quanto gli venne riferito e che si limitava alla dichiarazione dello strillone d'aver sentito dire da abitanti di Sammardenchia che il cappellano aveva predicato in chiesa contro i giornali liberali e il *Giornale di Udine*, invitando i fedeli ad acquistare il *Crociato - Corriere del Friuli*. Mi risulta anche che lo strillone non ha potuto avere alcun colloquio col cappellano, perchè non l'ha veduto.

In presenza di tali risultanze, è doveroso da parte mia dichiarare che il vostro informatore occasionale è caduto involontariamente in un equivoco, che lo trasse a commenti infondati e quindi ingiusti.

Da PALMANOVA

Un'artistica e patriottica statua al palazzo postale

Sabato venne collocata nella nicchia della facciata di questo palazzino postale un'artistica statua dello scultore Arturo Meriggi di Venezia.

Il lavoro è degno di molta considerazione per il soggetto patriottico ed originale, sia per la lavorazione veramente artistica. Rappresenta un genietto che, seduto su una parte del globo terrestre, copre, con nella mano destra una corona d'alloro il settentrione d'Italia e porta nella mano sinistra un nastro con la scritta in caratteri dell'alfabeto Morse, *Diletta tra le patrie*.

Non possiamo a meno di essere riconoscenti al benemerito signor Camilli, Municipio il quale ha donato al nostro comodo moderno palazzo postale che gli fa onore, e artistico.

Il medaglione in memoria del Prof. Bortolotti

Ci scrivono, 5 (n.):

Questa mane alle 10 ebbe luogo nell'atrio dell'ospedale Civile, lo scoprimento del medaglione in memoria del compianto dott. Bortolotti.

Il lavoro è pregevole, del concittadino scultore Ottilio Hiesche: la testa del Bortolotti è ben riprodotta in bronzo contornata da marmo rosso e sormontata da un ramo d'alloro; in giro porta una scritta in latino.

Sulla placca sottostante si legge: «Stefano Bortolotti — con opera tenace — confortando le miserie — umili, con la serena intelligenza — il grande progresso — per i consigli della patria — nei consigli della patria — lascia caro e venerato nome — 1842-1910».

Alla cerimonia erano presenti quasi tutte le autorità locali ed il prof. Antonioni che tenne un discorso rammentando le molte benemerenze del compianto dott. Bortolotti.

Da MARTIGNACCO

A proposito di crisi - Affari commerciali - Per Tripoli

Ci scrivono, 5, (n.):

Ha destato meraviglia in paese la corrispondenza pubblicata ieri sul vostro giornale come ricevuta da Martignacco. Essa evidentemente non proviene dal vostro ordinario corrispondente nè da persona che sia stata informata con esattezza sulle due ultime sedute consigliari nelle quali apparve e sfumò una piccola crisi di Giunta.

Qui tutti sanno come il voto di quei consiglieri che provocarono la crisi avesse soltanto significato di protesta contro l'assenteismo di alcuni membri della Giunta. Fu quindi naturale che coloro i quali si sentirono particolarmente colpiti da un tal voto presentassero le loro dimissioni ed altrettanto naturale che non lo presente il Sindaco e con lui altri assessori, anzi la maggioranza degli stessi.

A completarvi per la cronaca dell'ultimo consiglio vi dirò che in sostituzione del signor Lizzi Innocente dimissionario venne eletto ad assessore effettivo, l'assessore supplente signor Alcondo Ermacora, e così molto semplicemente finì la suddetta crisi.

Le altre deliberazioni prese nel Consiglio stesso riguardano la nomina di due insegnanti alcune opere di lieve importanza, l'istituzione della tassa sul valor locativo ed il bilancio preventivo nel 1912.

Il Consiglio stesso poi deliberò di inscrivere il Comune fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana e di aprire con altre lire 100 una pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

Anche la Cassa Rurale ha oggi sottoscritto allo stesso titolo lire 100.

Da S. DANIELE

I reduci dei moti del 1864 - L'inchiesta per la pesca di beneficenza

A complemento del piccolo cenno commemorativo ieri spedito mando l'elenco dei valorosi sandanielesi che parteciparono ai moti di guerra friulani del 1864:

Bortoluzzi Vincenzo — Beltrame Pietro — Bertolo Giovanni — Batagello Pietro — Buttazzoni Valentino — Colutta Giovanni — Fontanelli Angelo — Fontanelli Giò. Batta — Narduccis Ongaro Luigi (morto nel 1866 nel Trentino) — Peverini Vincenzo — Rassatti Pietro — Salsilli Gio. Batta — Varisco Giacomo — Viritti Daniele — Volpini Fortunato.

*** Abbiamo esaminato i primi risultati di un'inchiesta fatta con energia e solerzia da molti cittadini per mettere in chiaro i fatti specifici denunziati dai giornali a carico degli organizzatori della Pesca di Beneficenza.

I documenti raccolti e firmati dalle parti interessate sono numerosi e riguardano parecchie contestazioni.

Le proteste e le dichiarazioni dei firmatari serviranno a mettere in chiaro le arti ed i metodi usati dagli avversari che certa stampa insiste nel dichiarare corretti.

Il nostro articolo di mercoledì non attenuava nè aggravava i fatti di cui si aveva sentore fino dalla scorsa settimana.

Noi perduriamo ancora nella nostra riserva, lieti che un'inchiesta fatta con energia e senza precipitazione possa illuminare l'opinione pubblica. E questa è la nostra ultima parola.

Da CIVIDALE

Albero di Natale - Fra gli areonauti - Sottoscrizione a favore della Croce Rossa - Ricreatorio in gita

Ci scrivono, 5, (n.):

Sono aperte le sottoscrizioni per la geniale ed annuale festa dell'albero di Natale, per bimbi del Giardino Infanzia.

Auguriamo che l'esito non sia inferiore degli anni passati.

*** Fra gli aviatori che si sono inscritti per prestare eventuale servizio sul teatro della guerra, è pure il nostro concittadino signor Di Croce Carlo, da qualche anno residente a Torino, prima in qualità di modellatore e poi dedicatosi all'areonautica.

Congratulazioni all'ardito giovine.

*** Registriamo con soddisfazione che la sottoscrizione pro famiglie caduti e feriti in Tripolitania, procede con risultati lusinghieri.

*** Oggi fu qui di passaggio per una gita a Castel del Monte, il ricreatorio festivo laico di Udine. Attraversarono la città in bell'ordine, segnando il passo al rullo del tamburo.

Da PORDENONE

Altra guardia - La caserma di cavalleria - Niente più ingegnere Comunale - Fallimento

Ci scrivono, 5, (n.):

La Giunta ha nominato ad un altro posto di guardia il signor Portolan Antonio, così il corpo è al completo.

*** Il Governo finalmente ha approvato definitivamente la compra di terreno sotto l'amministrazione comunale per la nuova caserma di cavalleria. Domani lunedì, per la firma del relativo contratto si recherà ad Udine per il Sindaco l'assessore Veroi.

*** La Giunta Comunale è venuta nella determinazione di sopprimere il posto d'ingegnere comunale e d'istituire invece un ufficio Tecnico nominando per questo un perito il quale abbia ad essere esclusivamente alle dipendenze del Comune.

Il Consiglio sarà chiamato ad approvare tale delibera quanto prima.

*** Il nostro commercio cittadino in questi giorni è funestato da dissesti e fallimenti commerciali.

Oggi sono stati posti i sigilli all'*Albergo delle Quattro Corone* ed al *Caffè Cadelli*.

Si parla d'un forte passivo. La città è impressionata.

Da S. VITO al Tagliamento

Il Circolo Pro Coltura a Iean Carrère - Per le famiglie dei soldati feriti o caduti in Africa - Il ballo in maschera al nostro sociale

Ci scrivono, 5, (n.):

Il *Corriere della Sera* di ieri pubblicava il forte e sostanzioso articolo di Iean Carrère, il corrispondente romano del *Temps*, col quale il grande giornalista ha voluto rispondere al clamore delle voci ostili all'Italia partite da numerosi giornali stranieri in seguito alla nostra azione militare in Tripolitania.

Oggi la Presidenza del Circolo Pro Coltura di San Vito al Tagliamento ha voluto manifestare la sua riconoscenza all'illustre giornalista per la valorosa difesa dell'onore della Patria nostra, indirizzandogli il seguente telegramma:

Iean Carrère corrispondente Temps

ROMA

«A voi illustre valoroso difensore dell'onore d'Italia vilmente offesa da una stampa indegna, il Circolo Pro Coltura di San Vito al Tagliamento invia il saluto della più viva riconoscenza

Vianello - Presidente».

*** Sappiamo che si è costituito in paese un comitato per la raccolta di fondi a beneficio delle famiglie dei soldati morti e feriti durante l'attuale guerra Italo-Turca.

*** Ieri al nostro Sociale ha avuto luogo la quinta rappresentazione del ballo in maschera con un esito brillantissimo.

Tutti gli artisti vennero dal numeroso pubblico calorosamente applauditi.

Il bravo tenore signor Antonio Lamberti di cui ieri sera ricorreva la serata d'onore cantò con accompagnamento di pianoforte la celebre romanza «La mattinata» del Leoncavallo riscuotendo larga messe d'applausi.

La romanza per la insistenza del pubblico dovette essere ricantata.

Stassera con un teatro completamente esaurito avremo la sesta rappresentazione.

Da LATISANA

La ditta Paschini e C.i

Ci scrivono, in data 5:

Quest'oggi sul *Crociato* è apparso l'Avviso Sacro affisso dal Pievano sulle cantonate delle vie, e, più sotto, l'articolo sulla disputa avvenuta in seno al Comitato pro erigendo Cippo circa l'accettazione dell'on. Hierschell ad oratore per la festa inaugurale.

In tutte queste discussioni fa anche una mediocre figura l'on. Hierschel, il quale è evidente che non sa da che parte appoggiarsi per vedersi rieletto alla prossima legislatura, e non sa se attenersi al Paschini od al Peloso o a chi altro.

«Tra il sì e il no è di parer contrario». Per il che seguita ad essere giustificato che i maggiori giornali d'Italia, all'epoca della sua elezione, ne indicassero il partito con un inc. (incerto).

Un italiano creduto morto nella battaglia di Adua schiavo dei beduini a Bengasi?

FIRENZE, 5. — La *Nazione* riceve notizia di un fatto assai impressionante. Le autorità avrebbero condotto in quel comune il contadino Domenico Zattini, che si riteneva morto nella battaglia di Adua. Questi interrogato, avrebbe dichiarato di essere reduce da Bengasi ed avrebbe soggiunto che dopo la battaglia di Adua egli e molti altri soldati italiani furono fatti prigionieri e venduti ai beduini in un mercato di schiavi. Lo Zattini fu tenuto come un servo in una località prossima a Bengasi.

Allorchè le squadre italiane bombardarono quel porto, lo Zattini, che oramai vestiva il costume arabo e quasi aveva preso il colore della pelle degli indigeni, fu costretto a combattere contro gli italiani. Egli infatti affrontò le truppe che sbarcavano: ma ad un certo momento distaccandosi dagli arabi si lanciò fra gli italiani, gridando: «Salvatemi, sono italiano anch'io». I soldati italiani, lo accolsero amorevolmente e non fu loro difficile per lo spiccato accento toscano con cui lo Zattini parlava, di accertarsi che diceva il vero.

Il poveretto fu tosto inviato a S. Pietro a Tersana nel comune di Reggello, suo paese natio. Lo Zattini narra, come afferma il corrispondente della *Nazione* che molti italiani, ritenuti morti nella battaglia di Adua, sono tenuti schiavi dai beduini e sono costretti a combattere contro i nostri soldati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 5. — Pressione. In Europa la pressione massima è 772, in Spagna 744 nel Baltico massimo secondario 770, penisola Balcanica e Transilvania. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è poco ridisceso in Val Padana, ulteriormente salito altrove fino a 2 mm. nell'Abruzzo, Calabria. Temperatura irregolarmente variata cielo sereno nel Lazio e sud, nuvoloso o coperto in Liguria, Toscana, Sardegna, vario altrove. Barometro livellato fra 767 e 768.

Probabilità venti deboli e vari, tempo generalmente buono.

—o—o—o—o—o—*—o—o—o—o—o—

Cronaca Cittadina

Per le famiglie dei soldati morti o caduti in guerra

Le offerte agli uffici postali

La direzione delle Poste e dei Telegrafi di Udine ci comunica la circolare seguente:

Udine, li 4 Novembre 1911

Partecipo alla S. V. Ill.ma che S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha autorizzato tutti gli uffici postali ad accettare offerte individuali o collettive pro famiglie bisognose dei nostri soldati caduti o feriti in Tripolitania, rilasciando agli offerenti la ricevuta del vaglia di servizio a favore del Comitato generale costituitosi sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Direttore Provinciale

Una generosa iniziativa operaia per Tripoli

Gli operai della società anonima Antonio Volpe hanno chiesto in questi giorni alla loro direzione di poter lavorare mezz'ora in più per tre settimane consecutive a favore delle famiglie dei feriti e caduti in Tripolitania.

Questa generosa iniziativa operaia è superiore ad ogni lode e merita di essere imitata da altri.

La grande gara di tiro a segno

Per la grande gara di tiro a segno che la nostra Società ha indetto per i giorni 12, 13 e 14 corrente *a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa* pervennero alla Presidenza degli splendidi doni che saranno destinati a premi nella gara stessa.

La Presidenza prega quelle generose persone che intendono contribuire al benefico scopo di far tenere al più presto i doni al segretario della società Emilio Doretti.

Arrivo di reclute

Ieri col treno delle 15.30 arrivarono provenienti da Napoli circa 100 reclute del 2.o Reggimento fanteria.

Ad attenderle alla nostra stazione vi era la banda del reggimento e parecchi ufficiali.

Molto pubblico assisteva all'arrivo ed al loro passaggio con segni di viva simpatia.

Nelle scuole

Nei nuovi Consigli prov. scol. riformati dalla legge Daneo-Credaro sono riusciti come rapresentanti dei maestri in gran parte i candidati dell'Unione n. m. I clericali della Tommaseo sono riusciti vittoriosi a Verona. Le candidature papaline hanno trionfato nei comuni. Sicchè, salvo in poche provincie dove o l'uno o l'altro colore politico ha avuto preponderanza assoluta, nelle altre i consigli provinciali scolastici saranno un po' come la veste d'Arlecchino: di tutti i colori.

*** Col primo genaio saranno chiamati in servizio 400 vice ispettori.

*** E' pronto il Regolamento che darà le norme per il funzionamento dei patronati scolastici.

Questo regolamento è vivamente atteso dalla classe magistrale; poichè molti comuni asserviti al partito antiunitario sperano di deludere la legge infischiandosi delle proteste dei maestri. Le Associazioni magistrali devono reagire fortunate contro le ingerenze dei fautori dell'istruzione privata, a cui fa comodo anche di valersi nei comuni di maestri non patentati, purchè ligi alla setta nera.

Alla città di Tripoli

In questi giorni di entusiasmi tripolini il signor Del Mestre Paolino, proprietario dell'osteria «Al Marinajo» presso porta Venezia, ha avuto la felice idea di cambiare la vecchia insegna del suo esercizio con quest'altra di palpitante attualità: «Osteria alla città di Tripoli». Il vino però non è di Tripoli, ma nostrano e buono.

Errata - corrige

La signorina Bice Capellani ha versato, come appare da ricevuta fattalo, non lire 30, come fu stampato per errore sul giornale — ma lire cinquanta.

Il signor Giacomo Commessatti e famiglia hanno offerto lire 50, non 3 come erroneamente fu stampato.

Venne omessa l'offerta di Antonietta Andreoli e famiglia, lire 3.

Ringraziamenti

I preposti alla direzione delle Società *Veterani e Reduci, Croce Rossa, e Croce Rossa per soldati feriti o malati in Tripolitania* e Società *Pro Infanzia* esprimono vivo e pubblico ringraziamento alla signora Ottavia Tognon vedova Wertheimer e figlio Mario Wertheimer per le lire 50 ad ognuno dei quattro Istituti suddetti beneficati, in memoria dell'amato e compianto tenente colonnello cav. Daniele Wertheimer.

Teatro Sociale - Novo Cine

Folla enorme alle rappresentazioni di ieri, tanto che molte persone dovettero ritornare indietro non essendovi più posto nè in platea, nè nei palchi e neppure nelle gallerie.

Il programma incontrò la soddisfazione generale. *Il Pathè Journal* riporta vari fatti salienti avvenuti in questi giorni, tra i quali il varo della corazzata «Giulio Cesare» e «Leonardo da Vinci».

Bello il dramma storico *Roberto Roberto Bruce*.

Interessante come sempre la guerra Italo-Turca.

Esilarante la film comica.

Oggi il programma si ripete con aggiunta la proiezione servizio degli ospedali francesi in Islanda.

Quanto prima il grandioso dramma Ginetta. Imponente film di 1500 metri tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Concerto al Circolo Famigliare

Oggi alle ore 4 pom. nelle nuove sale del Circolo in Via Jacopo Marinoni avrà luogo un concerto di cui diamo il programma:

1. I.o Tempo «seconda sinfonia» — Beethoven — a quattro mani — signorina Del Pra, dott. Gius. Sigurini.
2. Concerto in la maggiore — Asioli (1769-1832) a) Polacca, b) Minuetto, c) Aria, d) Rondò — prof. Giulio Pasquali, Viola d'amore, dott. Carlo Conti, Pianoforte.
3. a) Romanza «fior di Loto» dal volume «I Mirti» — Schumann b) Romanza dal volume «Amor di poeta» — Schumann signorina Tina Lazzari, Canto - dottor Carlo Conti Pianoforte.
4. a) Andante all'antica — Bianchini — b) Aria Montico — c) Minuetto Montico — prof. Giulio Pasquali, Viola d'amore, dott. Carlo Conti, Canto.
5. Romanza nell'opera «Cinq-Mars» — Gounod — signorina Tina Lazzari, Canto - dott. Carlo Conti, Pianoforte.
6. Suite in quattro parti - Lorenziti (1740-1794) — prof. Giulio Pasquali, Viola d'amore; dott. Carlo Conti, Pianoforte.

Arte e Teatri

La prima della "Gioconda"

L'attesa per questa *Gioconda* che da molti anni non si dava sulle nostre scene era viva ed intensa e, come quasi sempre accade fra noi, l'attesa si manifestava sotto una certa forma di diffidenza. Il pubblico era venuto quindi allo spettacolo con l'aria di un giudice che tema di commoversi e di lasciarsi strapare una sentenza troppo indulgente.

Restò freddo pertanto dopo il preludio eseguito egregiamente dall'orchestra diretta dal m. cav. La Rotella e si lasciò trasportare all'applauso soltanto quando il baritono sig. Mariano Stabile, lo scosse con la sua voce forte e robusta. Alla fine dell'atto una chiamata saluto alla ribalta tutti gli esecutori. Il secondo atto piacque per i cori affiatati e sicuri e fruttò un applauso a scena aperta al tenore signor Lazzaro che nella celebre romanza «Cielo e mar» dimostrò, se non gran forza di voce e possesso di scena, certo non comuni qualità di cantante dolce e corretto.

Il famoso duetto fra *Laura* e *Gioconda* non riuscì a far vibrare come avrebbe potuto, l'anima dello spettatore.

Il terzo atto segnò un'affermazione del successo; il quadro movimentato e la «danza delle ore» sempre viva e piacevole fecero scattare il pubblico che reclamava insistentemente il *bis*.

Il grandioso finale trovò unanime l'applauso e due volte maestro, direttore ed artisti furono chiamati al proscenio.

Il quarto atto mantenne il successo quantunque la drammaticità della scena non ci sembrasse resa con sufficiente vigore dalla signora Koralech la quale del resto ebbe campo di sfoggiare tutta la sua bella e squillante voce di soprano.

Applaudita più volte fu la contralto sig. Paganelli dalla voce intonata e sicura; discretamente cantò anche la sig. Rodanne e bene il basso sig. Rizzo.

Buone la messa in scena e le luci, e benissimo il corpo di ballo.

In complesso il pubblico restò freddo; forse la ragione di ciò si deve ricercare nell'esiguo numero di prove che impedì quella fusione necessaria alla completa riuscita d'ogni spettacolo.

E' certo tuttavia che alla prossima rappresentazione l'affiatamento ci sarà e con esso il successo che ieri sera non è stato quale si sarebbe potuto sperare.

I lavori della "San Giorgio,"

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Napoli che non pare esatta la notizia che la «San Giorgio» possa riprendere il mare nel prossimo mese di febbraio. I lavori procedono alacremente nel gran bacino di carenaggio, sotto la direzione del colonnello Martinez, assistito dagli ingegneri navali Brunelli e Monticelli. Nessun estraneo è ammesso in bacino i cui cancelli sono sorvegliati dai soldati di marina. Per riparare i danni si è stati costretti a smontare quasi tutte le lamiere del doppio fondo della nave. Anche le macchine sono state smontate e portate a terra, per lavori di riparazione.

Intanto nel cantiere di Castellamare, dove si conservano i piani ed i disegni della nave, sono a buon punto i lavori per la costruzione della nuova carena. I nuovi pezzi saranno per così dire imbastiti a Castellamare e poi trasportati a Napoli per essere applicati alla «San Giorgio».

Recentissime

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come dev' essere inteso il decreto sulle terre conquistate

ROMA, 5, notte. — La *Tribuna* scrive che il decreto reale che assoggetta all'Italia la Cirenaica e la Tripolitania, chiamasi popolarmente un decreto d'annessione. Questa parola, però implicherebbe l'astensione dei nostri diritti civili e politici alle popolazioni dei paes conquistati.

Ora è bene osservare che l'odierno decreto parla semplicemente d'un'annessione territoriale, poichè si riserva di provvedere al definitivo assetto giuridico e amministrativo delle due terre.

Non avremo quindi nè deputati arabi al nostro Parlamento, nè prefetti italiani a Tripoli o a Bengasi.

Nei due paesi non sarà nè il regime coloniale nè quello del protettorato, sibbene quello della sovranità italiana diretta, piena ed intera.

I commenti della stampa romana al decreto dell'annessione

ROMA, 5. — Commentando il decreto dell'annessione all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica e la nota con la quale il nostro ministro degli esteri, marchese di San Giuliano ha annunziato a mezzo dei regi ambasciatori l'avvenuta annessione ai Governi degli Stati esteri, il *Messaggero*, dopo essersi compiaciuto per l'avvenimento, scrive: « Le potenze non possono che prendere atto della nota e la Porta meglio sarebbe consigliata a far buon viso a cattivo giuoco. Una sua ulteriore resistenza ci costringerebbe a quella guerra energica che non può essere nei sogni di Said Pascià. L'Italia ha parlato chiaro e lealmente. La responsabilità di complicazioni dolorose ricadrebbe tutta sulla Turchia, accecata dall'illusione di una resistenza semplicemente stolta, e sulle potenze che potendo indurre a più equi consigli il Governo di Maometto V., se ne disinteressassero per egoistiche mire e per rivalità perniciose ».

Concludendo il *Messaggero* dice: « Nell'ora memoranda per la storia della nuova Italia inviamo un saluto ai caduti e ai combattenti in Tripolitania ed in Cirenaica, sintetizzato nel grido di Viva l'Italia! viva la Marina e l'Esercito italiano! »

Il combattimento del giorno 4

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Tripoli, 4, (ore 23.55): Anche oggi sono continuati i soliti tiri di *shrapnels* nemici sulle nostre trincee, ma senza effetto. Da ieri qualche cannone nemico agisce di fronte a Sciarra Sciat e a Feschlum, solo a poche centinaia di metri dalle linee delle nostre trincee. Oggi però questo piccolo attacco di artiglieria preparava un'azione di fanteria.

Infatti alle ore 2.30 i nemici avevano occupato alcune cascine dirimpetto alle trincee di Feschlum, difese dalla decima compagnia del 5.o battaglione del 64.o fanteria, recentemente sbarcato. La compagnia era comandata dal capitano Vigevano. Si trattava di circa 200 nemici di cui un'ottantina erano soldati regolari turchi. Tiravano a duecento metri dalla cascina, dalle trincee e dagli argini dei giardini ed hanno incominciato un fittissimo fuoco a cui i nostri hanno risposto vigorosamente, respingendo in breve tempo il nemico. I nostri hanno riportato perdite insignificanti. Un solo soldato è morto. I nostri hanno inflitto ai nemici circa 40 perdite.

I nemici ritirandosi si sono lentamente riversati sulla destra, verso il mare sulle dune di Sciarra Sciat ma sono stati ugualmente accolti con energici tiri dalla nostra fucileria.

L'11.o reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Fara, ha vendicato i fratelli morti nel 23, infliggendo nuove dure perdite al molesto gruppo nemico. Il nemico si è ritirato, sbandandosi completamente nell'interno dell'oasi. Solo nella cascina situata di fronte alla nostra linea di avamposti del Feschium continuava qualche tiro inefficace, ma insistente. Si trattava evidentemente di gente nascosta. Allora è intervenuta una batteria di artiglieria. I nostri hanno tirato e sono bastati pochi colpi per distruggere i muri della casa, donde il nemico è fuggito. Anche le trincee, che i turchi avevano eretto, sono state distrutte. Non si sa se questo attacco localizzato sopra una fronte assai breve, ma violento, preluda a qualche azione maggiore da parte degli arabo-turchi.

Gli addetti navali di ritorno

NAPOIL, 5, notte. — A bordo del *Re d'Italia* sono ritornati da Tripoli gli addetti navali stranieri.

Essi si dimostrarono entusiasti dell'organizzazione e dell'opera delle nostre truppe.

L'ospedale della Croce Rossa

La piccola Fatma

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che la bambina Fatma, salvata dai bersaglieri dell'11.o era stata battezzata dai nostri bersaglieri col nome d'Italia. Come sapete la piccola araba, che era stata la gioia di tutti i bersaglieri, attendati agli avamposti, per ordine superiore era stata tolta ai nostri soldati per il pericolo che correva durante gli attacchi, ed era stata ricoverata presso il comando. Della piccina si interessò vivamente l'on. Baslini, il quale ottenne dalla Duchessa d'Aosta che la piccina fosse ricoverata a bordo del *Menfi*. Appena la piccola araba fu a bordo, venne subito circondata dalla Duchessa e dalle altre dame della Croce Rossa, le quali la colmarono di cure e di regali. Potei salire a bordo del *Menfi*, *ed ebbi l'incarico di provvedere i vestiti della piccina.*

L'on Baslini mi consentì di fare una visita alla nave ospedale della Croce Rossa che è stata fornita di tutto il più moderno materiale chirurgico. Ogni reparto è dotato dei mezzi più moderni e più perfetti di radioscopia, di analisi, di operazioni, ecc. Veramente straordinario è il reparto di chirurgia.

Il *Menfi* reca a bordo 100 soldati, tra feriti ed ammalati. Essi sono collocati in ambienti pieni di luce e di aria e riposano in grandi letti. Dirige l'ospedale il prof. Salvia, insuperabile direttrice ed infermiera è la marchesa Guiccioli. La Duchessa d'Aosta dirige il reparto delle operazioni coadiuvata dalla signorina Roncaldier. La duchessa Solms dirige gli altri reparti, insieme alle signorine Boldrin, Faravelli, e Griaga. La Duchessa d'Aosta si è presa personalmente cura della piccola araba: la portò al bagno prima e poi la rifocillò.

Il *Menfi* mentre telegrafo parte per Palermo.

Una bella pensata del generale Bricola

Farà ricostruire un minareto bombardato!

ROMA, 5, notte. — La *Tribuna* ha da Bengasi che quando il generale Bricola si accorse che gli arabi si erano tranquillati, promise loro una cosa che li fece molto contenti: quella di ricostruire il minareto infranto durante il bombardamento.

Questa promessa entusiasmò l'elemento arabo.

La "Dante Alighieri„ si arma

ROMA, 5, notte. — La *Tribuna* ha dalla Spezia che prossimamente partirà per la volta di Pozzuoli la *Dante Alighieri* che deve armarsi con artiglieria di grossa portata.

Prigionieri turchi a Savona

SAVONA, 5, notte. — Per ordine ministeriale le autorità militari stanno allestendo la fortezza di Rio a Mare dove saranno internati circa cento prigionieri turchi.

La colonna composta d'alpini e bersaglieri al comando del generale Loquio

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Torino che il maggior generale Clemente Loquio, comandante la brigata degli alpini, partito per Tripoli l'altra sera, avrà ai suoi ordini una colonna mobile, composta di alpini e di bersaglieri. La colonna sarà formata a Tripoli, appena il generale vi sarà giunto.

Tutti i telegrammi privati in Turchia assoggettati alla censura

COSTANTINOPOLI, 5. — Fino dall'ottobre scorso il Governo ottomano ordinò che i telegrammi privati siano assoggettati a censura. I telegrammi riferentesi alla guerra e contenenti informazioni militari non possono spedirsi che con la sanzione dell'autorità militare; l'uso della cifra e del linguaggio convenzionale è vietato.

Il diario del princ. Prospero Colonna

ROMA, 5. — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto leggere un diario scritto dal principe Don Prospero Colonna, reduce da Tripoli dove, a bordo della nave ospedale «Regina Margherita» si era recato facendo parte della direzione di quell'ospedale, tenuto dall'ordine dei cavalieri di Malta.

La «Regina Margherita», appena giunta a Tripoli il 20 ottobre, ebbe l'ordine di far rotta a tutto vapore per Bengasi, per raccogliere i feriti nel combattimento del 19.

La «Regina Margherita» imbarcati i feriti meno gravi, restò a Bengasi fino al giorno 27 e furono questi giorni in cui rimase maggiormente esposta al pericolo. Si sapeva infatti di tre siluranti turche vaganti per il basso Mediterraneo, ed ogni notte la squadra rimaneva a fuochi spenti.

Il 22 la «Regina Margherita» ebbe l'ordine di recarsi a Tripoli. Alcuni feriti meno gravi sbarcarono, e fra questi il capitano Mori Ubaldini, sebbene avesse ancora un braccio al collo, volle ritornare alla Berka, coi suoi soldati dicendo che anche con un braccio solo avrebbe potuto ricondurli all'attacco ed alla vittoria.

Furono sbarcati anche sei arabi per essere poi ricoverati nell'ospedale turco. Sei faccie patibolari, che non mostravano nessuna intima riconoscenza per le cure di cui erano stati prodigati. Furono loro trovate indosso armi e cartuccie nascoste perfino nelle fasciature. Uno di essi, un capo beduino, grazie alla nostra bontà ebbe salva la vita: infatti il 25 quando una donna maltese, ricoverata a bordo della nave ospedale spaventata si diede a recitare il Rosario, il capo beduino, vedendola pregare, si imbestialì talmente che saltò dal letto e le si gettò addosso tentando di strozzarla. Fu però subito ridotto all'impotenza.

La «Regina Margherita» giunse a Tripoli il 28, dove imbarcò i feriti meno gravi nei combattimenti del 23 e del 26, e poi si recò ad Homs, per imbarcare la salma del tenente Grazioli. Questa triste cerimonia si svolse in una fra le più belle località che un artista possa immaginare! Issata a bordo la salma, fu benedetta da Mons. Daelli. Assistevano moltissimi ufficiali e marinai, la bara fu posta in una scialuppa di poppa della «Regina Margherita», la quale tornò a Tripoli.

Quivi imbarcò circa un centinaio di feriti e trasbordata la salma del tenente Grazioli sull'«Enrichetta», ripartì per Napoli.

Terminato così il racconto della campagna della «Regina Margherita», il principe Colonna narra nel suo diario alcuni episodi ed alcune impressioni.

A Bengasi, il principe sbarcò e visitò il tratto della Giuliana, dove si svolse il fiero combattimento.

Il terreno dove avvenne lo sbarco dei nostri era cosparso di fez, di barracani, di scimitarre, di fucili spezzati, di elmetti coloniali, e di caricatori interamente vuotati.

Sulle trincee il Principe rivenne un Corano, tutto imbrattato di sangue, e due fucili, un Mauser ed un Martini, che ha conservato come ricordo. Il campo di battaglia sembra essere arato, ma non dal pacifico vomere, ma dagli shrapnell seminatori di strage.

Le simpatiche dichiarazioni d'un autorevole giornalista germanico

ROMA, 5, notte. — La *Tribuna* pubblica il resoconto d'un colloquio avuto con il giornalista germanico Stein, rappresentante della *Kreutz-Zeitung*, il giornale ufficioso dell'imperatore.

Il signor Stein affermò che in Italia si è dato troppa importanza alle dichiarazioni della stampa germanica del partito d'opposizione, e non si è tenuto sufficientemente conto dell'atteggiamento della parte prevalente della stampa, di quella appartenente al partito liberale conservatore, e all'ala destra del partito del governo.

Le sfere alte, e medie della reazione germanica hanno tenuto verso l'Italia un contegno di corretto e prudente simpatia, riconoscendo i diritti indiscutibili di essa nel mare Mediterraneo.

Infine il signor Stein disse che cercò di esporre all'on. Giolitti come in Italia sia stata data un'interpretazione affatto erronea dell'opinione pubblica germanica.

L'on. Credaro inaugura un istituto scolastico

SALA CONSILINA, 5. — Il ministro Credaro giunse a Sala Consilina. La città è imbandierata e festante. Il ministro fu accolto con grande entusiasmo, inaugurando l'istituto scolastico. Ha parlato primo il sindaco on. Camera, quindi il ministro, interrotto spesso da vivissime acclamazioni.

Grave incendio a Bologna

BOLONA, 5, notte. — Il deposito dei foraggi militari, fuori porta Zamboni è quasi distrutto da un incendio.

Il danno assende a qualche milione.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

Un forte preso ai ribelli

SHANGHAI, 5. — Uno dei forti di Wusung è passato ai ribelli; due cannoniere ammainarono la bandiera imperiale. La tranquillità regna nella città che ha l'aspetto dei giorni festivi. I cinesi non manifestano affatto odio per gli stranieri.

LONDRA, 5. — Mandano da Han-keu alla *Exchange Telegraph Company* che la città di Han Keu è completamente distrutta dall'incendio. Delle granate sparate su Wuchang caddero sulle concessioni europee producendo molti danni. La cannoniera inglese *Wuodeck* fu danneggiata dal bombardamento.

LONDRA, 5. — Mandano da Han Keu che i feriti del personale della missione metodista Wesloyana sono stati salvati.

I ribelli occupano sempre migliori posizioni

PEKINO, 5. — Un telegramma da Kai Senke dice che le truppe partite da quella città dove giorni or sono hanno trovato il colle occupato dai rivoluzionari, si sono dirette su Han Couconan, al nord ovest di Quan Fou e seguite da uno squadrone di cavalleria. Giovedì scorso i viveri erano rincarati, a Kai Seng. La situazione generale si ritiene gravissima.

Editti di pace in Cina

PEKINO, 5. — Sono stati pubblicati parecchi editti. Uno esorta i cinesi e mancesi a vivere in buona armonia. Un altro approva che Juan Shi Kai sospenda temporaneamente le ostilità. Un altro respinge le dimissioni da lui presentate.

Il Governo provvisorio a Candia

LA CANEA, 5. — L'assemblea cretese nominò il Governo provvisorio composto di tre membri non appartenenti all'assemblea.

Le imminenti trattative franco-spagnuole

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* a proposito delle trattative franco-spagnuole scrive: Verso il 15, dopo la ratifica parlamentare dell'accordo con la Germania saranno aperti i negoziati col Governo della penisola. Una informazione da Madrid, secondo la quale la Francia rinunzierebbe mediante un compenso a reclamare la restituzione al Marocco di El Ksar e di Larrache ha trovato credito in alcuni circoli politici francese, ove si attribuisce al Governo della Repubblica il desiderio di reclamare dal Gabinetto spagnuolo l'abbandono di tutti i diritti sulla sua zona di influenza nel Marocco meridionale, ed il progetto di suggerire alcuni compensi nella regione del Garb. Al Quay d'Orsay queste voci non sono nè confermate nè smentite. Si dice soltanto che si cercherà di ottenere dalla Spagna il riconoscimento del diritto della Francia ad un compenso.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO – UDINE

Sono otto giorni dacchè, o dilettissimo amico:

Vittorio Fattori

grava su di te il sonno che non ha risveglio. E' conforto al nostro dolore ricordarti ancora ed il ricordo lenisca il pianto per la tua repentina ed immatura perdita, che invano deprecammo.

Angosciose e dure prove fiaccarono la tua fibra già gagliarda, precludendoti la via alle feconde lotte dell'esistenza, cui avresti potuto arrecare contributo magnifico. Ma se la fibra piegò sotto il dolore, la gentilezza del cuore e la bontà dell'animo rifulsero, dal dolore stesso affinate. Il destino non ti volle serbare un tuo focolare domestico e tu rimanesti solo all'affetto di parenti e di amici: questo loro grande amore per te, dica di quale ben diversa sorte avresti dovuto meritare.

Ma ora la morte, che tutto placa nelle pieghe del suo gelido mantello, ha posto fine al tuo inenarrabile soffrire.

In questo ottavo giorno dal tuo ultimo commiato, il doloroso ricordo dei tuoi amici, vinca la grave pietra che ti ricopre e ti porti il loro augurio di pace eterna.

Gli amici.

Ringraziamento

Colpito dal *tetano* il 20 settembre p. p., e giudicato inguaribile, dopo due settimane di atroci sofferenze, io era fuori di pericolo.

Oggi, completamente guarito, rendo pubblici i miei ringraziamenti al medico curante *dott. Sigismondo Pascoletti*, il quale, con fede d'apostolo, iniziò subito quella cura, che, proseguita con tenace volere, mi ridonò alla vita.

Paoluzzi Domenico

Udine - Vat N. 53 - 4 Novembre 1911

Appendice del *Giornale di Udine* (12)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Nulla di più semplice, signor maresciallo, rispose Cagliostro. Dieci anni sono il signore aveva voluto dare sua figlia, madamigella Andreetta al re Luigi XV, ma il signore non v'è riuscito. — Oh! oh! borbottò Taverney.

— Ora il signore vuol dare suo figlio Filippo di Taverney, alla regina Maria Antonietta. Domandategli se mentisco.

— Affè, disse Taverney tutto tremante, quest'uomo è uno stregone! o il diavolo mi pigli. — Oh! oh! sclamò il maresciallo, non parlare si leggiermente del diavolo, mio vecchio amico. — E' cosa che fa spavento! mormorò Taverney.

E si volse ad implorare per l'ultima volta la discrezione di Cagliostro; ma questi era già scomparso.

— Andiamo, Taverney, andiamo nella gran sala, disse il maresciallo; si prenderà il caffè senza noi, o noi prenderemo il caffè freddo, il che sarebbe peggio.

E s'avviò alla gran sala; ma era deserta: non uno dei convitati aveva avuto il coraggio di rivedere in faccia l'autore delle terribili predizioni. I ceri ardevano sui candelabri, il caffè fumava nel suo recipiente, il fuoco ardeva nel cammino, e tutto inutilmente.

— Perbacco, mio vecchio camerata, a quel che pare, prenderemo il caffè a quatr'occhi... Ma dove diavolo sei andato?

E Richelieu guardò da tutte le parti; ma il vecchio era già partito come gli altri.

— Non importa disse Richelieu sogghignando e stropicciando l'una contro l'altra le sue mani secche e candide, piene di anelli; sarò il solo di tutti i miei convitati che morrò nel mio letto. Eh! eh! nel mio letto! Conte di Cagliostro, non sono incredulo, io. Nel mio letto, n'è vero, io morrò nel mio letto, ed il più tardi possibile?..... Olà, cameriere, e le mie gocce?

Il cameriere entrò con un ampollino in mano, ed entrambi passarono nella camera da letto.

La collana della regina

I. — DUE DONNE INCOGNITE

L'inverno del 1784, quel mostro che divorò un sesto della Francia, noi non potemmo, benchè rumoreggiasse alle porte, vederlo in casa del signor duca di Richelieu, chiusi come eravamo in quella sala da pranzo si calda ed olezzante.

Ora, all'epoca in cui siamo giunti, cioè verso la metà del mese di aprile, trecentomila infelici, morenti di freddo e di fame, languivano nella sola Parigi, in Parigi ove, sotto pretesto che nessun'altra città racchiude maggiore quantità di ricchi, nulla era preveduto per impedire ai poveri di morir di freddo e di miseria.

Da quattro mesi un cielo di bronzo cacciava i miserabili dalla campagna in città, come il solito l'inverno caccia i lupi dalle selve nei villaggi. Non più pane, non più legna: non più pane per chi sopportava il freddo, non più legna per cuocere il pane.

Luigi XVI, buono, umano, il primo sempre a sentirsi straziato dai bisogni fisici del suo popolo, i cui bisogni sociali sfuggivangli più facilmente; Luigi XVI cominciò col destinare una somma di duecentomila lire all'appalto di carri e di cavalli, poi mise gli uni e gli altri in requisizione forzata. Pure il consumo continuava a superare gli arrivi: bisognava frenare i compratori: nessuno ebbe il diritto di levare dal magazzino generale più di un carro di legna, quindi non più di mezzo. Si vide allora la coda dei ricorrenti allungarsi alla porta dei magazzini, come più tardi doveva accadere alla porta dei fornai.

Il re spese tutto il danaro del suo scrigno particolare in elemosine. Prese tre milioni sulla rendita delle gabelle per impiegarli in soccorso dei poveri, cedere di fronte all'urgenza del freddo e della fame. La regina, dal canto suo disposo di cinquecento luigi de' suoi risparmi; vennero convertiti in sale d'asilo i conventi, gli ospitali, i pubblici monumenti ed ogni porta signorile s'aperse per ordine dei padroni, dietro l'esempio di quelle dei reali castelli, per lasciar entrare nei cortili dei palazzi i poveri che venivano a rannicchiarsi intorno ad un gran fuoco.

Speravasi in tal modo di raggiungere i disgeli! Ma il cielo era inflessibile! Ogni sera un velo color di rosa cupo stendevasi sull'orizzonte, le stelle scintillavano limpide e fredde come faci di morte, ed il cielo notturno condensava di nuovo in un lago di diamante, la pallida neve che il mezzodì aveva un istante squagliata.

Di giorno migliaia di operai, colla marra e la vanga, disponevano la neve ed il ghiaccio lungo le case, di maniera che un doppio bastione compatto ed umido ostruiva metà delle vie, per la maggior parte già troppo anguste. Pesanti carrozze a ruote scivolanti, i cavalli vacillanti che cadevano ad ogni minuto, respingevano su quei muri di ghiaccio il passeggiero esposto al triplice pericolo delle cadute, degli urti e dei franamenti. In breve i mucchi di neve e di ghiaccio divennero tali che le botteghe furono coverte, i passeggeri otturati, e fu necessario rinunciare a levare il ghiaccio, non bastando più le forze ed i mezzi di trasporto.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 101.01, Londra (sterline) 25.42, Germania (marchi) 124.03, Austria (corone) 105.31, Pietroburgo (rubli) 268.08, Rumenia (lei) 99.75, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.65.

Chiusura Borsa di Milano, 4

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 101.10, fine novembre 101.32, id. id. 3.1|4 0|0 101.30.

Azioni; Banca d'Italia 1411.—, Banca Commer. Ital. 806.50, Credito Ital. 557.—, Ferrovie Mediter. 407.50 Naviga- Gen. It. 368.— Società Veneta 164.—.

Azioni: Londra 13,06, Svizzera 100.—.

Chiusura Borsa di Genova, 4

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 101.12, id. id. fine ottobre 101.27, Italiana 3.1|2 0|0 101.20.

Azioni: Banca d'Italia 1411.—, Banca Commerciale It. 806.50, Credito Italiano 556.—, Ferrovie Merid. 597.—, id. Mediterr. 407.—, Navigazione Gen. Italiana 368.25, Raff. Ligure Lombarda 346.25, Acciaierie Terni 1.306.—, Eridania 672.—, Ansaldo Armstrong e C. 241.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 4

Rendita: Francese 3 0|0 95.80, Italiana 3,3|4 0|0 100.15, Cambio Londra a vista 25.16, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 79.18, Obblig. Ferr. Lombarde 280,50, Cambio su Italia 99.7|8, Rend. Turca 88.30, Rend. russa 4891 84.60, id. 1906 106.55, id. 1900 102.60, Portoghese 63.45, Banca Commeuciale 798.—

—0—0—0—0—0—✻—0—0—0—0—0—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 O. 20.6 - L. 18.53

per Venezia: O. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - L. 10.10 -D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - L. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9 57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - L. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21. 28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45

—0—0—0—0—0—✻—0—0—0—0—0—